

Intervista al segretario regionale della CGIL

Lo sciopero generale sardo ha due interlocutori: governo e giunta Ghinami

Lama torna a sei anni dalla manifestazione dei 60 mila - il rilancio degli investimenti e della politica di sviluppo nell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Rilanciare la politica di sviluppo e gli investimenti in Sardegna... questo è il senso vero dello sciopero generale di martedì 26 febbraio...»

Per fare un bilancio in Calabria

La Regione 10 anni dopo: proposta della sinistra

PCI, PSI e Sinistra indipendente lo chiedono per meglio impostare la soluzione dei problemi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dieci anni dopo stendere un primo bilancio sul ruolo e sulle prospettive dell'ente Regione in Calabria non è compito di secondaria importanza...

La documentazione che sarà prodotta verrà messa poi a disposizione dei partecipanti alla conferenza... mentre il consiglio regionale valuterà al termine della conferenza le forme istituzionali più opportune...

Ambigua posizione dei socialisti

E' finito in consiglio provinciale il « caso » delle materne in Molise

Dal corrispondente

CAMPOBASSO — Il caso dell'assessore Enzo Di Tempora, della provincia di Campobasso, che nell'ultima riunione del consiglio provinciale sciolto...

Questo comportamento aveva portato la Federazione provinciale del PCI a stilare un manifesto affisso sui muri di tutta la provincia...

Questo comportamento aveva portato la Federazione provinciale del PCI a stilare un manifesto affisso sui muri di tutta la provincia...

Questo comportamento aveva portato la Federazione provinciale del PCI a stilare un manifesto affisso sui muri di tutta la provincia...

g. m.

Assemblea indetta dai piccoli azionisti della Popolare di Palmi

I «panni sporchi» della banca si lavano in pubblico

Per domenica prossima, un comitato di clienti danneggiati dalla strana gestione dell'istituto di credito ha organizzato un dibattito - Ci voleva proprio l'iniziativa degli azionisti, o il giudice aveva già abbastanza elementi per vederci chiaro? - La vicenda della FINAS.p.A. e della FINA s.n.c.

«Doc» a prezzo d'oro per le vie di Londra... peccato che sia falso

Un noto ristoratore abruzzese — meglio sarebbe dire gastronomo — va a Londra, ultima tappa di un giro di presentazione-gara di sprovola regionali...

«Salvatà, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo: Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...

«Salvatà, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo: Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...

«Salvatà, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo: Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...

«Salvatà, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo: Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...

«Salvatà, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo: Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...

«Salvatà, chi è costui?», s'interroga. E continua a leggere: product of Italy, e in qui ci siamo: Trebbiano d'Abruzzo, denominazione d'origine controllata...



I lavoratori della raffineria bloccano il porto di Milazzo (e il combustibile)

Gigantesco black-out in Sicilia per la vertenza «Mediterranea»?

L'ENEL non potrà garantire il funzionamento della centrale termoelettrica di Archi se la situazione non si sbloccherà - L'aspettativa dei 2000 lavoratori frutto della irresponsabilità del governo

Nostro servizio

MILAZZO — Per tutta la mattinata di ieri la «Marshall Governor», nave sovietica con a bordo centomila tonnellate di olio combustibile...

Sul pontile ad impedire l'attracco, e quindi le operazioni di scarico, gli operai della raffineria mediterranea che hanno deciso mercoledì sera il blocco...

Un gesto esasperato, frutto dell'irresponsabilità del governo, che a più di due mesi di distanza dallo sciopero del «bubbone mediterraneo» non dà risposte...

Altra questione importante: le miniere, il piano Samim, il carbone. Cosa propone il sindacato? «Anche qui, basta con le formule rituali. Occorre un piano di ricerca mineraria, una prospettiva seria per il carbone Salsic come fonte energetica, operatività al piano metallurgico».

Questa la piattaforma che i sindacati hanno presentato al governo, e come si presentano davanti alla giunta regionale? «Il capitolo della giunta e delle giunte pre-giunte è doloroso. Di fatto, stanno qui le responsabilità della mancata partenza della programmazione...

«Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: la programmazione è ferma al punto di partenza. La riforma agro-pastorale, i progetti agricoli, gli interventi a favore dell'occupazione nell'industria sono pronti per partire: ma tutto è bloccato».

«Intanto si accumulano i residui passivi, ben 1.700 miliardi che non vengono spesi. La Regione non investe produttivamente un quattrino, mentre invece aumentano le spese correnti».

«Perché? Quali le cause? «Da tempo — rileva il compagno Nioi — poniamo queste domande alla Regione. Finora abbiamo ricevute solo promesse. Anche qui bisogna uscire dal generico. Ad esempio, non è più tollerabile il rinvio della riforma dell'apparato burocratico regionale».

«Tutti sono concordi su un punto: l'amministrazione regionale è vecchia, farraginesca, mastodontica. Così com'è non può assolutamente assolvere i compiti della programmazione democratica. Non sembra però che l'attuale giunta abbia intenzione di riformare la burocrazia sarda».

Gli altri feriti, ricoverati negli ospedali di Ruvo di Puglia e di Corato, con prognosi...

tonnellate giornaliera di olio combustibile, che rifornisce buona parte della Sicilia e della Calabria — quest'ultima attraverso l'elettrodotto dello stretto di Messina — si fermerebbe.

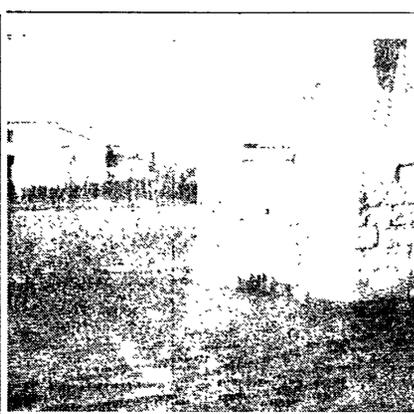
Un black-out gigantesco, che darebbe l'alt ad ogni attività lavorativa, già irrimediabilmente compromessa. Il blocco si è avuto un incontro tra delegazioni dei lavoratori della raffineria ed il consiglio di fabbrica dell'ENEL. Altri ne seguiranno. La situazione è fluida, in pieno movimento e novità — compresa anche la decisione di porre fine al blocco del pontile — si dovrebbe avere nelle prossime ore.

Resta da chiarire cosa significhi in questo momento il gesto di ieri, che si inserisce in una vertenza drammatica, piena di pericoli non solo per la città e per il comprensorio di Milazzo, ma per l'intera provincia di Messina. La posta in gioco è infatti, oltre al blocco, la sopravvivenza del tessuto economico messinese.

Ci si trova di fronte ad una situazione drammatica che produce queste esplosioni di rabbia da parte di lavoratori che attendono risposte chiare. Ancora una volta emerge la responsabilità del governo nazionale che lotta in questa vertenza, come in quella della Insa, altra dolorosa vicenda messinese a cui non si vuol dare uno sbocco.

Disertando gli appuntamenti, dichiarando di non conoscere bene i termini reali della questione. Un gioco al rialzo che si sta concludendo al più presto, dando una soluzione definitiva a queste vertenze, ad iniziare dal 27 febbraio, giorno in cui a Roma ci sarà un incontro governativo con i sindacati su Mediterraneo e da cui nessuno si può e si deve sottrarre.

Enzo Raffaele



Legge del PCI e PSI per le colture devastate

BARI — Una proposta di legge di attuazione di un programma finalizzato al recupero produttivo degli arenili di Margherita di Savoia, Zapponea e Manfredonia, danneggiati dalla mareggiata del 12 dicembre scorso, è stata presentata alla Regione Puglia dal PCI e dal PSI.

L'opportunità della proposta legge — che reca le firme del capogruppo socialista D'Alena, di quello comunista Princigalli e dei consiglieri comunisti Raimondo e Dell'Aquila — per un intervento organico sugli arenili (i terreni costieri dei tre comuni coltivati a ortaggi molto richiesti sul mercato) è derivata dal fatto che specie nei comuni di Margherita di Savoia e Zapponea, la violenta mareggiata ha causato danni non solo alle coltivazioni pronte per

il raccolto, ma anche e soprattutto a circa 1000 ettari che, a causa della salinità, sono ora improduttivi e necessitano di un'azione di bonifica.

La legge intende dare una risposta a questa situazione di natura eccezionale prevedendo un intervento non assistenziale che si esplicherà attraverso preliminari studi chimico-fisici e, subito dopo, attraverso interventi speciali volti al ripristino produttivo degli arenili.

La legge prevede l'affidamento ai comuni interessati dell'attuazione del programma. Per l'attuazione degli interventi si prevede una spesa globale di 1.500 miliardi, di cui 900 milioni a favore del Comune di Margherita di Savoia; 400 milioni a favore del Comune di Zapponea e 200 milioni a favore del Comune di Manfredonia.

Nostro servizio

PALMI — Le vicende della Banca Popolare cooperativa che nel comprensorio palermitano ed in quello limitrofo della Piana di Gioia Tauro dovrebbe svolgere un ruolo importante e decisivo verso i piccoli operatori, saranno portate alla luce del sole nell'assemblea indetta per domenica 24 febbraio, alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale.

L'iniziativa è partita da un comitato di piccoli azionisti della stessa banca, ormai in aperto dissenso con la strana gestione dell'attuale consiglio di amministrazione: si discuterà pubblicamente sul progetto di bilancio e sugli attuali metodi di gestione della banca; sui criteri adottati nella politica del credito e degli investimenti; sul ruolo della banca negli anni '80 e sul suo necessario rinnovamento nei servizi; sulla politica del personale.

Il gesto coraggioso dei piccoli azionisti che rifiutano la logica del lavare in famiglia i panni sporchi è una conseguenza del vasto interesse e del sostegno delle forze democratiche alla battaglia per democratizzare l'istituto bancario, per evitare sperperi e clientelismi, per contrastare la chiusura culturale degli attuali amministratori che non vogliono perdere un «feudo» ed un centro di potere finanziario ed economico.

Fermento ed indignazione ha suscitato il tragico rifiuto di concedere agli azionisti della banca (e, clientelismi, per contrastare la chiusura culturale degli attuali amministratori che non vogliono perdere un «feudo» ed un centro di potere finanziario ed economico.

Proprio per aver agito così calti e decisi, oggi, la banca ha una «sofferenza» di quasi 2 miliardi di lire, ha licenziato in tronco un direttore che attende ancora di essere processato, è nell'occhio del ciclone di indagini avviate dalla magistratura palermitana, è tuttora in attesa di produrre a risultati concreti mentre, incomprensibilmente, nonostante la denuncia di fatti specifici, la Banca d'Italia — cui spetta il controllo — ignora ogni cosa.

Eppure, le denunce che ora il comitato degli azionisti si accinge a rendere di pubblico dominio, sono chiare e specifiche: si vuol sapere la verità sul caso «Vita» che ha provocato il primo buco di 800 milioni di lire e su altri due casi (quelli della ditta «Mice» e dell'ingegner Castelli e della ditta FINA SPA) che sono già costati alla Banca circa mezzo miliardo.

Cosa c'è dietro le due operazioni negative che hanno accennato le «sofferenze» della Banca Popolare? E' vero che l'attuale presidente della Banca ha venduto un terreno di sua proprietà alla FINA SPA e che questa si è accollata i debiti della FINA SNC con la conseguente perdita di ogni garanzia? Sono interrogativi che la magistratura con maggiore solerzia avrebbe potuto sciogliere già da tempo: invocare la solidità patrimoniale della banca, che certo non è frutto della capaci-

tà degli attuali amministratori, non può certo significare l'accantonamento delle doverose indagini da parte della magistratura.

La situazione è, ormai, giunta ad un punto di estrema delicatezza: diversi azionisti hanno in corso, ai sensi dell'articolo 2400 del Codice Civile una raccolta di firme per chiedere al tribunale di Palmi per «sospetto» di irregolarità nell'adempimento dei doveri degli amministratori e dei sindaci, «una ispezione sugli atti amministrativi della società e la nomina di un amministratore giudiziario».

Ma è proprio necessario che giungano sul tavolo del procuratore della Repubblica le firme degli azionisti perché venga avviato un «vigoroso esame» sugli episodi già noti e sulle voci di gravi irregolarità che abbondantemente circolano nella cittadina e affinché si adottino i necessari provvedimenti? Enzo Lacaria

Questa mattina a Foggia si riparla di Borgo Croci

Dal corrispondente

FOGGIA — Questa mattina torna la discussione degli amministratori comunali, delle forze politiche, dei sindacati e del consiglio di circoscrizione, il progetto di risanamento di Borgo Croci sud, una delle zone più emarginate della città. Si spera che all'ultimo momento si verifichi qualche intesa che eviti il rinvio come è stato nel passato.

Come si sa l'operazione Borgo Croci fu avviata nel 1970, ma da allora il via, tra non poche polemiche, al progetto di risanamento che comprendeva l'abbattimento di decine di abitazioni e l'edificazione di nuove case in luogo delle quali dovevano essere costruiti 640 alloggi per un valore complessivo di 10 miliardi e mezzo. Dopo alcuni anni, finalmente parte del progetto prese l'avvio tra mille difficoltà e lavori.

Improvvisamente le imprese cui furono affidati i lavori sospesero ogni attività; addirittura una di esse è fallita e qualche altra, dopo aver fatto soltanto un scavo ha incassato 650 milioni ed ha lasciato tutto, andandosene.

La riunione di questa mattina vuole essere un ulteriore momento di verifica per accertare da una parte le responsabilità politiche ed amministrative che hanno impedito l'avvio totale del programma di risanamento e dall'altra la verifica dei problemi che sono sorti nel momento in cui sono andati in appalto i primi lavori.

Il neo presidente della IACP, Umberto Marcellino, su questa vicenda non si è molto sbloccato, si è limitato a dire quanto segue: «La questione va attentamente valutata, c'è però bisogno di fare tutti gli sforzi perché il problema di Borgo Croci sia avviato finalmente a risoluzione. L'Istituto autonomo case popolari farà tutto il possibile, anche attraverso una revisione del suo modo di agire su questa vicenda, perché ogni ostacolo sia superato».

Roberto Consiglio

Migliorano i militari feriti nello scontro di Poggiorsini

BARI — Sono leggermente migliorate, secondo le riserve di prognosi, le condizioni di Rosario Corso, di 21 anni, di Varapodio (Reggio Calabria), rimasto coinvolto nel primo pomeriggio di ieri con altri undici militari, cinque dei quali sono morti, nell'incidente stradale accaduto ieri ad una decina di chilometri da Poggiorsini, nella Murgia barese.

Il giovane è nella sala riabilitazione dell'ospedale consorziale del capoluogo pugliese dopo essere stato sottoposto ieri sera ad un delicato intervento nel reparto di neurochirurgia. Gli altri feriti, ricoverati negli ospedali di Ruvo di Puglia e di Corato, con prognosi...

(Palermo) e Rinaldo Menuti, di 21, di Montemilone (Potenza) — ed il Corso erano tutti a bordo di una «Campagnola R59».

Erano in servizio di scorta ad un autocarro «CM» (tutti i mezzi e i militari sono del nono battaglione fanteria di Trani) che trasportava munizioni prelevate in una polveriera dello stesso battaglione a Poggiorsini, con a bordo Raffaele Cioccola, di 20 anni, di Manfredonia (Foggia), e Corrado Gerardo, di 20, residente in un centro del Potentino.

Comune di Montorio al Vomano

PROVINCIA DI TERAMO

«Il Sindaco del Comune di Montorio al Vomano rende noto ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, che l'Amministrazione Comunale intende appaltare i lavori di sistemazione di Viale Duca degli Abruzzi...»

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara indirizzando al Sindaco del Comune di Montorio al Vomano entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso opportuna istanza in carta legale del valore corrente. La domanda non è vincolante per il Comune. IL SINDACO